

UNA SCELTA NON SOLO FORMALE

MERCOLEDÌ 18 FEBBRAIO 2026

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: Galleria Sernesi, 9 - 39100 Bolzano - Tel 0471 - 999111 - Fax 0471 - 999110 - Email: cronaca@corrierealtoadige.it

Distribuito con il Corriere della Sera - Non vendibile separatamente



Calcio
Svolta Südtirol,
sette gare a ritmo
promozione

a pagina 8 Vigarani



Spettacoli
Con Pennacchi
una controriforma
in chiave ironica

a pagina 11 Brumat

OGGI 9° Nubi sparse Vento: 3-24 km/h Umidità: 54%			
GIO	VEN	SAB	DOM
1°/15°	0°/12°	0°/10°	1°/14°
Onomastici: Costanza, Geltrude			

11.01. - 15.03.2026
**L'ARROSTO
DELLA
DOMENICA**

CORRIERE DELL'ALTO ADIGE



OLIMPIADI, TRIONFO TRENINO NEL PATTINAGGIO

TRASPORTI

**Val Pusteria,
22.000 auto:
la mobilità
regge l'urto**



La sfida olimpica della Val Pusteria non si gioca soltanto sui bersagli del biathlon, ma lungo la strada provinciale 44 dove la fisica dei flussi incontra la logistica di un evento globale. Ogni giorno oltre 20mila auto transitano a Vandoies ma la mobilità è riuscita a reggere l'urto. Alfreider: «Il primo bilancio è positivo»

a pagina 2 Senette

Biathlon, staffetta al palo ma l'organizzazione vince

a pagina 2 Savio



Pubblico
Gli spalti della Südtirol arena gremiti di spettatori per il biathlon (LaPresse)

Benno trasferito

UNA SCELTA NON SOLO FORMALE

di Gabriele Di Luca

Il trasferimento di Benno Neumair dal carcere di Verona alla Casa Circondariale Due Palazzi, che si trova a Padova, non è soltanto un fatto amministrativo. È un passaggio che riapre una questione più ampia: quale idea di pena vogliamo sostenere in uno Stato costituzionale?

Neumair sta scontando l'ergastolo per l'omicidio dei genitori. La condanna è definitiva, la detenzione resta piena.

continua a pagina 3

Industria Respinta l'offerta degli Amenduni di acquistare l'area per 40 milioni. L'ipotesi: una concessione per 50 anni

Valbruna, legge speciale in arrivo

La Provincia vuole aggiornare la norma sul territorio. Galateo: «La soluzione ormai è vicina»

di Marco Angelucci

Valbruna avanza un'offerta per acquistare l'area delle Acciaierie di Bolzano, ma la Provincia valuta di adottare una legge per vincolare l'area pubblica all'attività siderurgica. Oltre ad acquisto e vendita, affitto e diritto di superficie verrebbe introdotta la possibilità per la Provincia di affidare l'area in concessione per un periodo lungo, 30 o 50 anni. E fissare come condizione la prosecuzione dell'attività siderurgica.

a pagina 3

Sanità Il cuore «bruciato»



Il frigo non era a norma

a pagina 4
e alle pagine 20, 21 del Corriere nazionale

IL BILANCIO

Soccorso alpino, sempre più interventi per le mountain bike

Nel 2025 il Soccorso Alpino ha effettuato 1.400 interventi su tutto il territorio provinciale, 110 in più rispetto all'anno precedente. Un dato che restituisce la fotografia di una montagna sempre più frequentata e, di conseguenza, sempre più spesso teatro di incidenti. Le mountain bike che si confermano la terza causa di incidenti.

a pagina 5 Pellegrini

OPERAZIONE DA 34 MILIONI

Offensiva Isa per le quote di Borgosesia

L'Istituto atesino di sviluppo (Isa) lancia l'offensiva, insieme ad altri investitori, per acquistare tutte le azioni di Borgosesia, una società quotata su Euronext Milan che opera nel campo della gestione di asset alternativi.

a pagina 6



in libreria

SOLFERINO

Il baby terrorista messo alla prova

Il ragazzino del gruppo 764 deve trascorrere per 18 mesi in un istituto del sud Italia

Il «baby-terrorista» che era stato arrestato un anno fa in Val d'Isarco dovrà restare per ulteriori 18 mesi nell'istituto per il recupero dei minorenni autori di reato, nel Sud Italia, dove già risiede da tempo. La decisione è stata presa ieri dal gup del tribunale per i minorenni di Bolzano. Tecnicamente si è trattato di una sospensione del procedimento a carico del ragazzo, un sedicenne, accusato di associazione con finalità di terrorismo internazionale.

a pagina 5

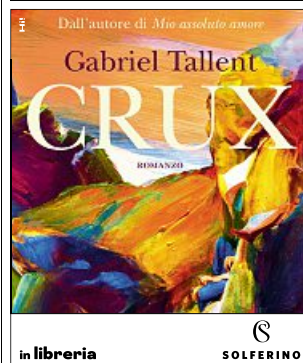
LA DECISIONE DELLA CORTE D'APPELLO DI VIENNA



Crac Signa, Benko deve rimanere in carcere

René Benko può commettere altri reati e dunque deve rimanere in carcere: lo ha stabilito la corte d'appello di Vienna.

a pagina 6 Roat



in libreria

SOLFERINO

UNA SCELTA NON SOLO FORMALE

BOLZANO E PROVINCIA

18 FEBBRAIO 2026 - CORRIERE DELL'ALTO ADIGE

Crac Signa, Benko resta in carcere «Può commettere altri reati»

La decisione della Corte d'appello di Vienna. «Romeo», attesa la richiesta di rinvio a giudizio

TRENTO René Benko resta in carcere. La Corte d'appello Regionale Superiore di Vienna ha respinto l'istanza di scarcerazione presentata dalla difesa del magnate austriaco, in custodia dal 23 gennaio dell'anno scorso per il crack del gruppo «Signa» di cui era capo. Per il giudice c'è il rischio che Benko commetta ulteriori reati «causando danni significativi al patrimonio altrui».

La Corte ritiene che il magnate «sia fortemente sospettato di aver commesso reati tra cui frode aggravata, abuso di fiducia, bancarotta fraudolenta e falsificazione di prove». I giudici in sentenza sottolineano il rischio di recidiva basato su «numerosi riscontri investigativi concreti». Resterà quindi in carcere per altri due mesi, fino al 16 aprile. Una decisione «incomprensibile» secondo l'avvocato del tycoon Norbert Wess. Il legale ricorda che Benko è un cittadino austriaco senza precedenti penali e pienamente integrato nella società austriaca, è in custodia cautelativa da oltre un anno e non è chiaro come si possa ancora presumere un rischio «concreto» che commetta altri reati. «Analizzeremo la decisione con calma insieme al nostro cliente e decideremo insieme



se intraprendere un'ulteriore azione legale dinanzi alla Corte Suprema tramite un ricorso costituzionale», ha affermato l'avvocato.

Il tycoon nell'ottobre 2025 è stato condannato a Innsbruck a due anni di reclusione per bancarotta fraudolenta, sentenza non ancora passata in giudicato. A dicembre dello stesso anno è stato condannato a 15 mesi con sospensione condizionale della pena, sempre per bancarotta fraudolenta, ma in un altro proce-

dimento, ma lui ha sempre respinto tutte le accuse.

Il suo nome compare tra i principali indagati nell'inchiesta «Romeo» della Procura di Trento, insieme al commercialista Heinz Peter Hager e Paolo Signoretti, per la quale si attende la richiesta di rinvio a giudizio dopo l'ordinanza del giudice Enrico Borrelli che ha respinto la richiesta di archiviazione dei pm Alessandro Clemente e della collega di Bolzano Federica Iovene. I termini per il deposito



Detenuto in Austria
Il tycoon austriaco, indagato anche dalla Procura di Trento, resta in carcere

rò esclusa dal Tribunale del Riesame per incompatibilità con l'associazione semplice, oppure procedere per associazione mafiosa. I pubblici ministeri a fine novembre, dopo anni di indagini, avevano deciso di chiedere l'archiviazione in quanto non ci sarebbero «riscontri a prova dell'esistenza di un'associazione».

Un ragionamento non condiviso dal giudice che nel provvedimento cita alcune pronunce del Riesame e della Cassazione per riaffermare l'esistenza di un'associazione a delinquere e della «forza intimidatrice» degli indagati. Sulla qualificazione del reato il gip ha invece lasciato la facoltà al pm di contestare l'associazione mafiosa, come era stata ipotizzata all'inizio dell'indagine, nel 2019, o di mantenere l'associazione semplice con l'aggravante del metodo mafioso. In via ipotetica la Procura potrebbe mantenere entrambe le ipotesi e far decidere al giudice. Ora si aspetta l'udienza preliminare che potrebbe essere fissata a breve, ma il magnate non ci sarà. «L'estradizione non è ammissibile», aveva anticipato il suo legale a inizio febbraio.

Dafne Roat
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oltresarco

L'opposizione:
«Noi schedati
dalla destra»

Un episodio definito di «vigilanza politica» e di «intimidazione», avvenuto durante la raccolta firme al mercato rionale di Oltresarco per il ripristino della chiusura della via Claudia Augusta verso sud, viene denunciato dai gruppi consiliari comunali Pd, Verdi, Lista Andriollo e Sinistra-die Linke. Al banchetto, «regolarmente autorizzato» e che «ha raccolto un'ampia adesione di cittadini», si legge in una nota, si sono presentati la presidente di circoscrizione, Daniela Andreani (Rd) assieme al consigliere Florian Baratto e Massimo Trigolo i quali «dopo aver dichiarato di non voler sottoscrivere la petizione si sono fermati nei pressi del banchetto per fare foto e video, per poi richiedere l'intervento della polizia municipale, i cui controlli si sono conclusi con esito regolare per i promotori».

Un'episodio che viene definito «inaccettabile» dall'opposizione che chiede chiarimenti al sindaco. «Si è cercato di mettere sotto osservazione e scoraggiare la partecipazione democratica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Merano, a fuoco appartamento in via Mainardo Intossicata una donna, evacuati anche i vicini

Incendio anche in via Goethe: fermato il piromane che avrebbe dato fuoco a due portoni

BOLZANO Non è stata una notte tranquilla quella tra lunedì e martedì a Merano dove i Vigili del fuoco sono dovuti intervenire due volte per domare due incendi.

La situazione più grave in via Alpini tra l'uno e le due di notte, dove una signora ha rischiato di morire per le esalazioni ed è stata recuperata nella sua abitazione, dagli uomini del Comandante Strohmer dotati di autorespiratore, e calata dal balcone con l'autoscala. La donna è stata affidata alle cure dei sanitari, intervenuti sul posto, per una grave intossicazione



Soccorsi L'intervento dei vigili del fuoco a Merano

da fumo che ne ha richiesto il successivo ricovero in ospedale. Secondo le prime informazioni a far scatenare l'incendio sarebbe stata una sigaretta.

In casa c'erano anche due bombole d'ossigeno forse necessarie proprio alla sua occupante, che i Vigili del fuoco hanno prontamente portato all'aperto per evitarne l'esplosione. L'appartamento, che si trova al secondo piano di un condominio che affaccia sul cortile interno dell'edificio all'angolo dell'incrocio con via Mainardo, ha visto le fiamme svilupparsi princi-

palmente nel soggiorno andato completamente distrutto. È stato necessario evacuare anche gli abitanti degli altri appartamenti, quattro persone tra cui un bambino con specifiche esigenze di cura, tutti bisognosi di assistenza perché il fumo ormai aveva invaso il giro scale propagandosi nell'edificio. Dopo la ventilazione e lo spegnimento dell'incendio, gli altri inquilini sono potuti rientrare nelle loro abitazioni nell'appartamento dove si è sviluppato l'incendio è stato dichiarato inagibile. Sul posto oltre ai vigili del fuoco di Me-

rano, Quarzazze, e Maia Bassa, anche i Carabinieri e tre ambulanze della Croce Bianca.

Non sono invece chiare le circostanze del secondo incendio in cui è stato necessario intervenire nella stessa notte. Un uomo, colto in flagrante sul posto dai carabinieri, avrebbe appiccato il fuoco a due portoncini d'ingresso di altrettanti appartamenti all'interno di un condominio in via Goethe. Grazie al pronto intervento degli uomini dell'Arma che si sono anche adoperati con un estintore a polvere, l'incendio è stato contenuto fino all'arrivo dei Vigili del fuoco che hanno stabilizzato la situazione e provveduto alla ventilazione dell'intero edificio.

Enzo Coco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'editoriale

Benno, una scelta non solo formale

SEGUE DALLA PRIMA

Tuttavia, l'approdo a una struttura come Due Palazzi — grande, articolata, dotata di laboratori e percorsi formativi — introduce la possibilità, almeno teorica, di lavorare e studiare durante la reclusione. Per alcuni, questo rappresenta un'inaccettabile attenuazione della pena. Per altri, è l'attuazione minima di un principio giuridico inderogabile.

Non esiste, infatti, livello più aberrante di chi auspica una pena ridotta a mera restrizione della

libertà, mescolata a una sofferenza psico-fisica che, nelle sue espressioni più comuni, coincide con la realtà concreta del carcere. Sovraffollamento, isolamento, impoverimento relazionale: in molte situazioni la detenzione assume tratti che sfiorano una forma strutturale di violenza. Se la pena diventa esclusivamente afflizione, tradisce il dettato costituzionale che la vuole orientata alla rieducazione — senza distinguere tra reati «meritevoli» o «immeritevoli» di tale prospettiva.

In questo senso, la possibilità che un detenuto lavori in officina, frequenti corsi o partecipi a

percorsi di recupero non è un premio, ma uno strumento ordinamentale. Non sostituisce la pena, non cancella la responsabilità, non restituisce ciò che è stato tolto. Offre però uno spazio — limitato e interno alla detenzione — in cui la persona resta soggetta e non semplice corpo da custodire.

Il dibattito si fa ancora più radicale se lo si colloca nel solco tracciato da Valeria Verdolini, nel suo libro «Abolire l'impossibile. Le forme della violenza, le pratiche della libertà» (Add Editore, 2025). Verdolini invita a riconoscere che il carcere non è solo uno strumento

neutro di esecuzione della pena, ma un dispositivo che produce e riproduce forme di violenza, spesso normalizzate. «Abolire l'impossibile» significa allora interrogarsi sulla centralità stessa dell'istituzione carceraria e sulle alternative praticabili: prevenzione sociale, giustizia riparativa, riduzione drastica del ricorso alla detenzione.

Nel caso Neumair, le fonti riferiscono l'assenza di segnali evidenti di pentimento e la mancanza di rapporti con la sorella. Ma la rieducazione, in un ordinamento costituzionale, non è subordinata a una dichiarazione pubblica di ravvedimento. È un dovere dello Stato offrire strumenti; è una scelta del detenuto farne uso. I cittadini, se credono nei principi

costituzionali, dovrebbero sostenere ogni concreta attuazione di tali strumenti, anche quando il nome coinvolto suscita comprensibile riprovazione.

Resta, infine, la questione più esigente: umanizzare il carcere basta? O occorre immaginare un orizzonte in cui il carcere non sia più la risposta centrale al conflitto sociale? Il trasferimento da Verona a Padova non modifica la gravità del crimine né alleggerisce l'ergastolo. Ma costringe a confrontarsi con una scelta di fondo: una pena concepita come vendetta prolungata o una pena pensata come percorso, per quanto controverso e imperfetto, dentro e forse oltre l'istituzione carceraria.

Gabriele Di Luca

© RIPRODUZIONE RISERVATA